

Iscrizioni online fino al 30 gennaio È possibile scegliere tre scuole

Via web. Dai dati allegati alla lettera del ministro Valditara e dall'ultimo bollettino di Unioncamere un aiuto agli studenti che devono decidere le superiori: mismatch tra domanda e offerta di lavoro al 41%

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Iscrizioni al nuovo anno, si parte. Dalle ore 8 di oggi e fino alle ore 20 del 30 gennaio, 1,3 milioni di studenti e le loro famiglie potranno presentare domanda per le prime classi di primaria, medie e superiori. La procedura, online da una decina d'anni, non è un click day; l'ordine di presentazione della domanda non è un criterio di precedenza per essere accettati in una delle tre scuole che si possono scegliere.

La procedura via web vale anche per i percorsi di istruzione e formazione professionale erogati in regime di sussidiarietà dagli istituti professionali e dai centri accreditati da Regioni e scuole paritarie che hanno aderito su base volontaria. La domanda resta cartacea per la scuola dell'infanzia. Si potrà accedere al sistema utilizzando le credenziali Spid (Sistema pubblico di identità digitale), Cie (Carta di identità elettronica) o Eidas (Electronic identification authentication and signature). Per aiutare genitori e ragazzi a una scelta la più consapevole possibile, sul sito del ministero dell'Istruzione c'è l'applicazione "Scuola in Chiaro": un Qr Code dinamico associato a ogni scuola fornirà tutte le informazioni su strutture, offerta formativa, attrezzature e confronterà alcuni dati con quelli di altre scuole del territorio.

Per gli studenti delle superiori, la scelta da prendere in questi giorni è un po' più delicata, perché riguarda

Dal prossimo anno sarà operativa la riforma dell'orientamento che prevede moduli di 30 ore a partire dalle medie

da vicino il proprio futuro. Per aiutarli, il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha inviato a metà dicembre una lettera alle famiglie con una serie di dati sui possibili sbocchi lavorativi post diploma, Regione per Regione. Numeri a cui si aggiungono quelli del bollettino annuale Excelsior, con una fotografia aggiornata del mercato del lavoro. Ebbene, andando in questa dire-

proprio perché ce ne sono pochi. Qui la denatalità in atto rischia di assestare un colpo fatale. Ecco perché il ministro Valditara ha spinto sulla riforma dell'orientamento, prevista dal Pnrr, introducendo, dal 2023/24 moduli di almeno 30 ore a partire dalle medie (con la manovra, le 30 ore in terza, quarta, quinta superiori sono curriculari).

Una volta individuata la scuola giusta (si può presentare una domanda a ragazzo), è il sistema "Iscrizioni online" ad avvisare le famiglie in tempo reale, a mezzo posta elettronica e

tramite l'app Io, dell'avvenuta registrazione, e consentirà di seguire l'iter della domanda di iscrizione.

Se si cambia idea durante il periodo di apertura delle iscrizioni, si contatta la scuola e si chiede la restituzione della domanda per poterla modificare (e poi ritrasmettere). Se la finestra è chiusa, occorre invece fare domanda di trasferimento. Che può anche non essere concesso se lo spostamento dell'alunno comporta l'attivazione di nuove classi con maggiori oneri per l'Erario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lombardia a due anni dal diploma lavora il 38% dei periti e il 56% degli ex studenti dei professionali

Aziende a caccia di diplomati

Gli indirizzi di studio più richiesti



(*) Entrate potenziali. Qualifica: 3 anni; Diploma: 4 anni. Fonte: Unioncamere

zione, e utile forse sapere che in Lombardia i periti, a due anni dal diploma, trovano lavoro nel 38% dei casi (un altro 15% studia e lavora), mentre chi esce da un professionale trova un'occupazione nel 56% dei casi, e in un altro 9% studia e lavora. In Emilia Romagna le percentuali sono simili: lavora il 39% di chi esce da un indirizzo tecnico, il 60% da un professionale. E più o meno numeri simili troviamo nel Lazio, Toscana, Veneto, Piemonte. In quasi tutte le Regioni, con punte in Campania, Puglia e Sicilia, chi esce invece da un liceo prosegue all'università in oltre il 60% dei casi. A livello nazionale il 38% dei diplomati lavora; una percentuale che scende al 25% per chi esce da un liceo, e sale al 49% per tecnici e al 60% per i professionali.

In realtà i fabbisogni occupazionali, e qui veniamo ai dati Unioncamere-Anpal, pubblicati qui accanto, potrebbero essere ancora più elevati. Sul punto scontiamo sia un gap informativo – c'è chi ancora pensa all'istruzione tecnico-professionale come una seconda scelta (e invece non lo è) – sia un forte mismatch, con una quota di "introvabili" che nel 2022 ha toccato il 41%, nove punti in più rispetto al 2021. E la motivazione principale è che mancano i candidati,

Sempre più istituti scelgono Erasmus+: 1.204 realtà coinvolte, +82% di progetti

Mobilità studentesca I risultati della call 2022

Sempre più scuole partecipano al programma Erasmus+: una buona notizia di per sé, se pensiamo che un'esperienza di studio all'estero, insieme a uno stage o un tirocinio, è notoriamente una delle carte migliori con cui arricchire il curriculum e aumentare le proprie chances occupazionali.

Stando agli ultimi dati diffusi dall'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire, la mobilità nel settore dell'istruzione scolastica è in aumento. Nell'ambito della call 2022, infatti, sono stati approvati 686 progetti (+82% rispetto al 2021) su 762 domande pervenute (+48%), per un totale, considerando anche i membri dei consorzi, di 1.204 istituti coinvolti. Il finanziamento accordato

ammonta a oltre 36 milioni di euro (+65%) e consentirà attività di apprendimento all'estero a quasi 13 mila studenti e oltre 9 mila insegnanti e altro personale della scuola (complessivamente +97% mobilità approvate rispetto all'anno prima).

In genere la partecipazione alla mobilità (la cosiddetta azione chiave 1) può avvenire nell'ambito dell'accreditamento sottoscritto dall'istituto, che passa dalla presentazione di un Piano Erasmus+ (che una volta ottenuto vale per l'intera durata del programma, cioè in questo caso fino al 2027), oppure dalla stesura di un progetto di breve durata, che rappresenta l'opportunità più semplice di fare una prima esperienza europea con un budget meno impegnativo. A oggi, in Italia risultano accreditati 561 istituti scolastici, di cui 48 come coordinatori di consorzi. La Sicilia si attesta al primo posto (seguita da Lombardia, Campania e La-

zio) con 60 scuole, di cui tre in veste di coordinatori dei consorzi. All'ultima scadenza del 19 ottobre 2022 sono quasi raddoppiate le candidature per accreditarsi: 963, di cui 20 per coordinare i consorzi (+85%).

Se ci focalizziamo sulle scuole superiori sono circa 700 quelle che hanno offerto ai loro studenti e professori la possibilità di uno scambio con l'estero. Con un gruppo più ristretto – circa una sessantina di "avamposti" – che ha permesso programmi di scambio per una durata superiore ai 30 giorni. Per un totale di 379 alunni coinvolti, la maggior parte dei quali residenti in Toscana (68, di cui 64 dell'Istituto di istruzione superiore "Peano" di Firenze), seguiti da Lombardia (64, di cui 23 dell'Istituto di istruzione superiore "Mosè Bianchi" di Monza) e Puglia (47, di cui 32 all'Iis "Marco Polo" di Bari).